Anno XXVII — Venerdì 29 Dicembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 308

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL LAVORO PARLAMENTARE

fatto dopo la riapertura si riduce a zero.

Ci sono però le attenuanti che la Camera non poteva stare sotto l'impressione delle dicerie sparse circa la relazione della commissione dei sette, e della seguita crisi ministeriale.

Sarà d'uopo che la Camera superi se stessa in attività alla sua nuova convocazione, per rifarsi del tempo perduto.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, nella dichiarazione letta quando si presentò col nuovo ministero, facendo appello alla concordia, disse ch'egli ha bisogno di tutto l'appoggio dei rappresentanti della Nazione per poter procedere con sicurezza nella grand'opera di riordinamento.

La Camera attuale, così com'è formata, non ci affida granchè; potrebbe però accadere che si formasse un forte nucleo di deputati, il quale potrebbe imporsi e stringere intorno a se una ragguardevole maggioranza, atta a sostenere il Ministero.

Ora non si tratta già di questioni che possono dividere nettamente i partiti, ma bensì — ciò non sarà mai abbastanza ripetuto — di riordinare le nostre finanze che si trovano a mal partito. Perchè dunque non si potrebbe trovare nella Camera una maggioranza concorde sui modi di attuare questo riordinamento?

Un'altra questione grave s'impone pure oggi: la questione della Sicilia. E' assolutamente necessario che venga data forza alla legge, ma ci vuole pure che ai siciliani vengano date delle garanzie affinchè certi abusi inveterati, certe madornali ingiustizie abbiano a sparire.

Il presidente del Consiglio è un siciliano, ed egli conosce la sua terra nativa meglio di qualunque altro; si può essere sicuri quindi ch'egli non porgerà ascolto a quei veri sobillatori nemici della monarchia, che credono d'aver vuotato il sacco di tutta la loro sapienza, quando hanno detto che i siciliani non vogliono lavorare, e che per ridurli alla ragione non ci vuole altro che la forza. La storia dell'isola generosa c'insegna che la terra dei vespri, del 1848, di Francesco Bentivegna e di Rosolino Pilo, non la si è mai domata con la forza. Anche sulla questione siciliana si potrebbero mettere d'accordo tutti gli uomini di cuore.

Ma se la Camera si trovasse dominata unicamente dallo spirito fazioso, e opponesse in tutti i modi ostacoli all'opera riparatrice dell'on. Crispi, a questi non rimarrebbe altro mezzo che lo scioglimento, per chiamare il popolo giudice inappellabile fra lui e la Camera.

Non neghiamo che col grande guasto che esiste nel corpo elettorale di tutta Italia, comprese parecchie delle provincie settentrionali, l'appello alle urne sarebbe un passo molto azzardato — anche perchè seguirebbe troppo d'appresso alle ultime elezioni generali, d'infausta memoria — cui il Ministero dovrebbe ricorrere se le fazioni non smettessero di voler essere l'unica guida della vita parlamentare.

Dipende dunque dalla Camera attuale di mettere l'Italia sopra una via nuova, oppure di abbassare ancor maggiormente le istituzioni parlamentari.

Fert

I NUOVI SOTTO-SEGRETARI

Luigi Rava

L'avv. prof. *Luigi Rava* è politicamente e per età fra i più giovani deputati del nostro Parlamento e ne è pur anche uno dei più seri valori, una delle più competenti operosità, una delle più rette coscienze. Il nuovo sottosegretario di Stato delle Poste e Telegrafi è uno dei pochissimi che siano entrati a Montecitorio con una vera preparazione di studi politici. Giovanissimo tenne con molto onore suo e grande profitto della scienza la cattedra di filosofia del diritto prima all'università di Siena, e quindi a quella di Pavia e pubblicò volumi ed opuscoli pregiatissimi, specialmente nota è la sua bella monografia, edita dallo Zanichelli, sopra, Celso Mancini.

Il Rava è entrato alla Camera mandatovi con la quasi unanimità dei suffragi da quella Ravenna che era stata per tanti anni fedele ad Alfredo Baccarini, del quale il Rava ha sposato una gentile figliuola.

Il suo ingegno acuto e profondo ha due caratteristiche simpatiche, quella della genialità e l'altra della non unilateralità. E' scrittore elegante, caldo, efficace, e molti ancora ricordano i suoi articoli critici pubblicati, quando era studente, nel *Fracassa*, così ricchi di fine gusto letterario; — ed anche all'infuori della materia che ha per alcuni anni così bene insegnata, si è molto occupato, e vi ha dato prova di rara competenza, di questioni riflettenti la Pubblica Istruzione, i Lavori Pubblici e le Finanze.

Il Rava, — il più rapido parlatore della Camera, ha superato lo stesso Grimaldi — ha un giusto, vero concetto della attuale funzione del nostro Parlamento e non vi ha fatti quindi che discorsi tecnici molto dotti ed elevati recanti utili proposte di riforme amministrative ed economiche e non l'ha mai vanamente intrattenuto con disutili ciancie. Scrupolosamente fedele all'alto mandato ricevuto dai suoi elettori, ha rinunciato alla cattedra, si è stabilito a Roma ed è fra i deputati più proficuamente operosi negli uffici ed alle sedute parlamentari e di lui amici ed avversari concordi affermano che è destinato ad un grande avvenire politico.

Roberto Galli

Per la nomina dell'avv. *Roberto Galli*, deputato di Chioggia, a sotto segretario di Stato agli Interni noi sentiamo una duplice viva compiacenza, come Veneti cioè e come pubblicisti.

Ci allietiamo che il Veneto, di solito purtroppo tenuto in sì scarso conto nella risoluzione delle crisi parlamentari, veda anche questa volta un proprio rappresentante elevato ad uno dei più alti e delicati uffici politici; e che un antico illustre collega in giornalismo abbia, per le virtù dell'ingegno e dell'animo, acquistato tanto d'autorità e di simpatia personale da rendere generalmente bene accetta ad amici e ad avversari la propria nomina ad uno dei posti più ambiti.

Il Galli ha fondato e per moltissimi anni diretto in Venezia il *Tempo*, un giornale veramente liberale, progressista senza intemperanze, senza esclusivismi, scritto con sempre equanime ed urbana vivacità polemica.

Molte nobili battaglie il Galli ha combattute e vinte per la difesa dei legittimi interessi della sua Venezia e del Veneto tutto ed egli anche nel Ministero sarà certamente, senza interessate ingiuste predilezioni, un caldo ed operoso amico di questa nostra regione.

L'on. Galli è fra gli intimi più cari di Crispi, del quale ha con convinta fede entusiastica accettato il credo politico e seguite con costante affetto le vicende parlamentari. Era giusto che egli che era stato fra i più devoti al Crispi deputato, fosse cooperatore del Crispi ministro.

Il nuovo altissimo ufficio il Galli terrà, ne siamo certi, con intelligente zelo, con scrupolosa rettitudine, con tatto di gentiluomo e con molta larghezza di liberali criteri politici.

Aggiungiamo una nota locale: ricordiamo con piacere che il Galli ha fatti gli studi nel nostro Ginnasio-Liceo.

L'ex-re di Napoli e il Papa

Venerdì (22) il Papa ricevette in privata udienza il duca di San Martino di Montalbo, il quale presentò a Sua Santità gli augurii degli ex-regnanti di Napoli Francesco e Sofia di Borbone. Fin qui nulla di straordinario. Ciò che è curioso di sapere, e che pochissimi solo conoscono, si è che dal 1861 in poi il duca di San Martino non ha mai cessato di essere ministro accreditato del re di Napoli e Sicilia presso il Papa come se precisamente nulla fosse avvenuto dal 1861 in qua..... Ed è in qualità di diplomatico, con precedenza sugli altri, che il duca ha presentato gli augurii al Papa.

V'ha anche di più. Mentre il Vaticano non riconosce il regio patronato nel Re d'Italia per le sedi del mezzogiorno, riconosce ancora quello dell'ex-sovrano borbonico, e le sedi vescovili non vengono provvedute se prima il duca di San Martino non ha dato il beneplacito del suo signore.

Il castigo d'un arciduca suicida

I timori dell'arciduchessa Stefania

La *Koelnische Zeitung* assicura che l'arciduca Ottone (di cui il telegrafo annunziò il ferimento mediante pistola) tentò veramente di suicidarsi. Ora lo si manda come in esilio a fare un lungo viaggio in Egitto. (I giornali viennesi difatti affermano che il 15 gennaio prossimo venturo l'arciduca Ottone imprenderà un viaggio in Egitto e forse nell'India, che si protrarrà sino a giugno).

L'arciduchessa Stefania, a cui il suicidio tolse lo sposo, il principe ereditario Rodolfo, indugia spaventata di fidanzarsi al futuro imperatore d'Austria, l'arciduca Francesco Ferdinando fratello di Ottone.

La situazione in Sicilia

Le ultime notizie dalla Sicilia sono più tranquillanti. Non sussiste che vogliasi proclamare almeno per ora, lo stato d'assedio.

A Balestrate vi fu del fermento. Si fecero dimostrazioni di gioia essendosi sparsa la notizia che il sindaco fosse dimissionario. Si fece uno scambio innocuo di fucilate.

La signora Grazia Danna, madre del tesoriere comunale, sentendo i colpi, si armò di pistola per correre nella casa del sindaco per difendervi il figlio.

Disgrazia volle che l'arma scattasse ferendola all'inguine. — La poveretta moriva istantaneamente.

A Lercara è tornata la quiete.

Crispi ha inviato mille lire al comitato di soccorso per i feriti.

Il Consiglio comunale ha deliberato 20,000 lire di economie, nonchè l'esenzione della quota comunale del dazio sulle farine.

Si fece istanza perchè Lercara venga dichiarato comune aperto.

Queste deliberazioni furono telegrafate all'on. Crispi, proclamandolo *primo cittadino della Sicilia*.

L'on. Crispi si recherà in Sicilia nei primi giorni di gennaio.

Pare che andrà in Sicilia anche l'on. Roberto Galli.

Un incidente al « Costanzi »

durante una dimostrazione alla Regina

Martedì sera al *Teatro Costanzi* di Roma alla prima dei *Medici* di Leoncavallo durante la fine del primo atto entrò la Regina. La musica suonò la marcia Reale e gli spettatori si levarono in piedi applaudendo.

Finite le battute della marcia reale, una voce dal loggione gridò: *Viva i morti di Sicilia!*

Dai palchi si gridò: *Alla porta! alla porta!*

Si arrestò senza resistenza il disturbatore, che è un giovine di 24 anni, Ottone Piancastelli, nativo di Brisighella, cameriere al Ristorante *Europa*.

Non è ascritto ad alcuna Società politica. Fu condannato a un anno di reclusione militare per renitenza alla leva. Da parecchi anni trovasi a Roma e fece il cameriere al *Gambrinus* e in altri caffè.

Ieri fu mandato in patria.

Il riposo festivo in Germania

La polizia di Berlino entrò il giorno di Natale in una delle primarie banche di quella città e colse tre impiegati intenti al lavoro. Si procederà contro la banca per violazione al riposo festivo.

APPENDICE del Giornale di Udine

A NATALE

Languidamente sprofondata nei guanciali, la signora bianca e delicata sollevò appena le palpebre stanche, con un lieve sospiro, allo scricchiolio della porta dischiusa con cautela: il marito s'avvicinò in punta di piedi, scivolando senza rumore sul soffice tappeto e, nella quasi completa oscurità, chino sulla bianca sfumatura di merletti, chiese piano piano: — Come ti senti, Fulvia?

— Poco bene — gemette.

— Sai? Il tuo stato m'inquieta seriamente....

L'onda biancheggiante sussultò e ne uscì un picciol grido: — Che? Sarei molto ammalata?....

— Ma no, mi sono male espresso; volevo dire che l'influenza è traditrice: oggi sembra nulla, domani s'aggrava d'improvviso....

— E dunque?

Egli, che cominciava a distinguere nell'ombra, vide i grandi occhi azzurri che lo fissavano inquieti e s'affrettò a rassicurarli:

— Non che tu ne avessi bisogno; ma per mia tranquillità, dirò anzi per eccesso di precauzione, ho desiderato che il prof. Meca ti visitasse insieme col nostro dottore e fra un'ora saranno qui....

— Oh Dio! — esclamò la bella giacente, rizzandosi a se ere. — Bisognava dirmelo prima; chiama subito la Carolina che m'aiuti. — E, più lesta del marito, premette vivamente il bottone elettrico.

Apparve tosto la cameriera.

— Calma, calma, per carità — diceva il marito — ne resterai abbattuta.

— Carolina, apri un'imposta che non ci si vede: portami la cuffietta coi nastri celesti, un altro accappatoio di bucato.... il pettine e la cipria.....

— Fulvia, non t'agitare.

— Ma non vedi che disordine c'è qui? — gridò la signora.

Il marito si guardò intorno sorpreso, si strinse nelle spalle ed uscì senza fiatare.

—

Precedeva lento e diritto il prof. Meca, con quella specie di sorriso schernitore fra le labbra e l'occhio calmo scrutatore di chi ne ha viste d'ogni qualità, dalle soffitte ai salotti. Lo seguiva il medico di casa, giovane azzimato e profumato, il vero dottorino delle belle signore, paziente e cortese alle loro serate, come nelle piccole malattie. Veniva ultimo il marito, suo malgrado turbato da quel solenne ingresso di scienza medica presso la sua fragile sposina.

Entrando nella camera debolmente rischiarata, il vecchio professore dilatò le narici ai mille sottili profumi e corrugò leggermente le sopracciglia, fissando lo sguardo acuto, tra la nube di merletti, sul visino ombreggiato da un velo di riccioli d'oro. Strinse le labbra e incominciò il suo esame minuzioso; domande brevi e chiare all'ammalata, frasi bizzarre borbottate al collega. Il marito, che si sentiva martellare il cuore dall'incertezza a quel dialogo in termini astrusi, alla fine non potè contenersi e chiese sotto voce al professore: — E' grave?

Il vecchio medico si rivolse con fare canzonatorio: — Lei scherza?

— Si.... cioè, volevo dire....

— Niente niente, mio caro signore; è stata una leggera, anzi leggerissima influenza; dico è stata, perchè la signora è guarita e domani potrà alzarsi.

— Ah! — fece lo sposo con un respiro di sollievo.

— Ah! — rispose lei con un sospiro — Ma io mi sento debole, indolenzita...

— Certamente, lo stare a letto le toglie le forze e l'appetito; si alzi, esca a prendere un po' d'aria nelle giornate belle come oggi ed in breve si sentirà benissimo.

— Abbiamo usato dei riguardi perchè la signora è delicata — azzardò il dottorino.

— Non sono mai troppi, specialmente per chi ha la fortuna di potersene procurare. Quest'anno l'influenza si presenta in forma mite; bene inteso, però, bisogna rispettarla. Pur troppo c'è della povera gente che deve andare innanzi e non badare ai piccoli mali.

— Con quello che mi sentivo io, nessuno avrebbe potuto andare innanzi! — brontolò la signora, tirandosi le lenzuola fin sugli occhi.

— Lo credo, lo credo — riprese il professore col suo sorriso ironico. — Ripeto: chi può, fa bene a sovrabbondare di riguardi; ma ciò non toglie che ce ne sieno molti i quali non possono usare nemmeno le precauzioni indispensabili. A non cercare più oltre, ne hanno un esempio in casa loro.

— Da noi? — chiesero insieme marito e moglie.

— Non qui, nelle affittanze sul vicolo; ieri fui chiamato da un collega di buon cuore a visitare una donna moribonda per non aver potuto curare l'influenza.

— Mio Dio! — esclamò la signora impaurita.

— Si tranquillizzi — disse il vecchio medico — lei non ha di che temere.

E, fatti i complimenti che s'usano verso chi stima a caro prezzo la propria pelle, se n'andò.

—

Da tutte le chiese suonava il mezzogiorno; il grosso campanone dava la nota di gioia e gli facevano coro tutte le altre campane intorno, rimbombanti, squillanti o fesse, perdendosi lontano nel rumore della città. Quelle voci decrepite sembravano ringiovanite di novella energia, nel ripetere allegramente: — E' Natale, è Natale! — Tutte, grandi e piccine, da presso o da lungi, si dimenavano freneticamente, nello spargere sulle ali dei venti la lieta notizia. Scoccava il mezzogiorno del Natale tiepido, fiorito, primaverile, come si vede di rado fra noi. Nel giorno del Signore, al mite raggio di sole, pareva non dovessero esistere che persone felici; lungi la paura del ghiaccio e del vento: al tepore, alla luce, alla festa della natura, tutti i cuori dovevano aprirsi alla gioia e benedire lieti il grido delle campane: — Gloria nell'alto de' cieli!

E riscaldati dal bacio di primavera, scacciando ogni idea di freddo e di miseria, rispondere tutti insieme: — E pace in terra.

Questi ed altri simili pensieri facevano sorridere dolcemente la signora Fulvia, mentre appena sgusciata dalle coltri, ravvolta in un'elegante vestaglia, sdraiata in una poltroncina bassa, attendeva più paziente dell'usato che la cameriera le disponesse con arte l'onda de' capelli biondi. Si sentiva lieta della salute riacquistata, del tepore della camera riscaldata, del sole che faceva capolino fra i tendinaggi, della vita che brulicava giù nella via, delle campane che suonavano gli ultimi rintocchi del mezzogiorno e forse, più di tutto, si sentiva felice d'esser giovane, bella e ricca.

— Il signore è uscito? — chiese alla Carolina.

— Si, ma disse che sarebbe ritornato presto.

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

(Continua).

Dove andranno i soldati della classe 69

L'*Esercito* scrive che con la chiamata della prima categoria 1869 dei corpi d'armata di Verona, Napoli e Roma si avranno 11 o 12 mila uomini di fanteria e bersaglieri per le due brigate Siena e Ferrara. Le due brigate, rinforzate partiranno per la Sicilia il giorno 11 gennaio a disposizione del generale Morra di Lavriano.

Quelli del corpo d'armata di Verona andranno a Livorno alla brigata Siena, meno i bersaglieri che andranno a Palermo.

La beneficenza del Re

Il Re ha mandato L. 50.000 al sindaco di Roma, affinchè le elargisca in quegli atti di beneficenza che crederà opportuno.

Nella lettera accompagnatoria il Re esprime il voto che il 1894 sia propizio alla vita economica delle classi bisognose.

IL PICCOLO CORRIERE

Buon anno,

ed anzitutto alla buona e gentile Saetta che l'anno decorso seppe augurarcelo a tutti, e con quella grazia di cui io ignoro la magia; e non si ricordò, troppo buona, d'augurarselo a sè stessa che, poveretta, è costretta ancora a guardare il letto: e buon anno a voi ed a me che non desideriamo altro che di sbarcar meno peggio il lunario......, e se protestate sarò ben curioso di sentire le vostre ragioni che pubblicherò di buon grado per arricchire la biblioteca della Filosofia e della.... Bugia.

Di filosofia

mi voglio anch'io spesso occuparmi: leggete di grazia questo brano di uno studio filosofico sociale sulla donna.

« Di tutte le prove a cui può essere esposta una donna, la più crudele e la più comune è quella della povertà. Alcune la sopportano con onore, ed altre vi soccombono. Ma prima di condannare queste misere, io vorrei che le donne oneste, ricche e felici, alle quali mai non mancò il necessario — e neppur il superfluo — dicessero a se stesse: « Se io domani mi trovassi senza pane, senza vesti, senza tetto per me e per i miei figli, e di più senza lavoro; se tale situazione dovesse divenir la mia situazione normale, cosa farei?

Ad una donna, che viva da sola, che nulla spenda in abiti, in mobili, in cianfrusaglie, occorrono in minima seicento lire all'anno per campare miseramente. Ora da dati che si debbono tener per esatti, risulta chiaramente che questa somma minima a malapena si guadagna dall'operaia nel periodo di forza e di attività maggiore. Nei periodi che precedono e che seguono questo della prosperità relativa, i guadagni sono di gran lunga minori e tanto da non toccar talvolta la metà di quella cifra minima.

Che la condizione sia dolorosa nessuno può negare, ma più dolorosa ancora si presenterà a chiunque rifletta alle conseguenze più prossime di essa.

Per l'operaio il difetto di lavoro, l'insufficienza di salario significano fame e miseria — per la donna significano miseria, fame e.... vergogna...., dura necessità di cercare con disoneste risorse l'aiuto che il lavoro onesto non basta a procacciare.

Stretta dal bisogno, ridotta a mal partito dalla disperazione, tormentata da indicibili angoscie, l'operaia ricorda che di quel corpo che la tortura e la tormenta può trarre partito onde scemare i mali che ne soffre.. Quando il bisogno picchia all'uscio d'una donna, novantanove volte su cento l'onestà si butta dalla finestra.

Pur troppo — e malgrado le ampollose declamazioni di democratici da tavolino — la donna del popolo, novanta volte su cento, è una creatura che deve logorare salute e vita per aver diritto di morire all'ospedale.

Di bugie

invece si occupa una *incognita* che mi manda le seguenti righe da un paese del vicino impero. Giudicate voi:

Tenebre!

Tutto tace, il cielo è nero, neppure una stella brilla sulla cupa volta; i monti sembrano vegliare sinistramente sulla natura avvolta nella tenebre. Quel silenzio solenne e quella profonda oscurità incutono nell'anima terrore.

Meglio la fulgente meteora che stordisce e spaventa, meglio il fulmine che uccide, alla cupa maestà della natura addormentata in letargico sopore.

Anche nell'anima mia regna un silenzio sepolcrale, anche l'anima mia è avvolta in una tetra notte! Non il tremulo baglior d'una stella, non un pallido raggio di luna viene a rompere le fitte tenebre; neppure un lampo, un guizzo solo di lampo squarcia il nero e denso velo! Le tenebre della notte, andran man mano scemando, ed il sole, anche fra le nubi, giungerà a rischiarare, a riscaldare benigno la terra. Ma nell'anima mia, resteran sempre le tenebre! Perchè non sorgerà anche per me l'astro fulgido, divino, l'astro che mi farebbe vivere, e benedire il creato ed il creatore?

Miranda.

Siete persuaso, gentili lettrici, che la mia incognita si occupa di bugie? Tenebre, notte, stelle filanti, cadenti e cadute, astri sorgenti,.... tutte fandonie..... allucinazioni La verità è una sola è questa: *Amata* sedersi o desiderar di sedersi in queste sere invernali mentre fuori nevica o la raffica sbatte le imposte, accanto al fuoco e presso all'amato, tutto premuroso nel far zampillare il vino nel bicchiere: *non amata* andare o desiderare d'andare in teatro od al veglione in cerca di un amato. Parlo alle *giovani leggiadre* — tra cui mi piace di annoverare anche la mia incognita — perchè alle *brutte* e *vecchie* è riservato di far della maldicenza negli intervalli delle partite *ad oca.*

Piccola Posta.

Pia R.... Val di Sole — Grazie degli augurii; attendo sua fotografia.

L. I. — Sei un povero sciocchereilo e per di più presuntuoso. E' meglio che tu non mi secchi, nel venturo anno che ti auguro felice.

Signorine P. — Ci rincresce di non potervi accontentare, perchè abbiamo migliori offerte. — Dott. *G. Graz* — Se non sapete scrivere in lingua italiana, vi raccomanderemo alla benefica... Dante Alighieri.

Sigg. P. Cividale — Sig. M. A. Gemona — Sigg. G. Tolmezzo — Sigg. Palmanova — Sigg. G, — R. — M. Vi ringraziamo per le prestazioni verso il nostro giornale. L'Amministratore specialmente lo fa a nome mio, felice di aver ricevute le liste dei nuovi abbonati, procuratici al *Giornale.*

Maniscalco

CRONACA PROVINCIALE

Saverio Scolari

Srivono da Sacile:

La morte del prof. Saverio Scolari ha destato nella cittadinanza la più viva impressione. — Egli era fra noi noto ed amato: noto per l'altissimo ingegno e per le splendide opere di economia e di diritto — amato, per la franchezza del suo carattere e la gentilezza dell'animo. Fra i reduci lascia fama di valoroso soldato. Passava l'autunno e parte delle vacanze scolastiche nella vicina Polcenigo e nel vederlo tutti si onoravano di avere fra noi una illustrazione della scienza e un vero amante della Patria.

Il presidente dei Reduci e molti amici indirizzarono alla famiglia parole di condoglianza.

DA S. PIETRO AL NATISONE
Onoranze ad una brava insegnante

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone in data di ieri 28:

Quest'oggi è stata per la nostra buona e brava direttrice della Scuola Normale signorina Linda Foianesi, una vera e grande festa di affetto per la faustissima ricorrenza del suo genetliaco. Fin dall'alba, un gruppo di dilettanti musicisti suonò la sveglia sotto le finestre del Convitto salutando così la egregia signora, e più tardi tutto il paese partecipò con la massima effusione alla sua festività. Le poche convittrici presenti nell'istituto, essendo la maggior parte in vacanza, presentarono alla loro amata direttrice alcuni graziosi lavori in disegni, ricami, intagli, ecc., accompagnati da scritti contenenti nobilissimi pensieri e fervidi auguri di felicità.

Così anche le insegnanti presenti offrirono alla signorina Foianesi fiori e ricordi, accompagnati dalle migliori felicitazioni. E chi non le potè fare personalmente le mandò per posta, e se dallo straordinario numero delle lettere e dei biglietti puossi argomentare quante persone amino e stimino la simpatica signorina, bisogna dire che essa gode l'affetto di quanti hanno il bene di conoscerla e di apprezzarla.

Più tardi anche i bambini del giardino d'infanzia vollero presentare i loro augurii alla predetta signora che li accolse in preda a viva commozione.

A sera la signorina Foianesi convitò a desinare tutte le insegnanti e le allieve, le quali trasformarono il refettorio in un vero giardino ornandone le pareti ed il soffitto con foglie e fiori, tra i quali le rondinelle, perfettamente imitate, volavano portando ciascuna nel becco un bigliettino con su scrittovi un affettuoso pensiero.

Un po' di musica e un po' di canto — a merito speciale della gentile signorina Ida Venturini, valente pianista e ottima cantante — e quattro salti in famiglia chiusero la bellissima festa che lascierà grato e imperituro ricordo nel cuore della signorina Foianesi e di tutte le persone che vi parteciparono.

Rosa thea

Gnozzis disfadis

La rappresentazione di questa commedia del Lazzarini che la Società filodrammatica « Pietro Zorutti » doveva dare la sera di capo d'anno al Teatro Sociale di Gorizia, subisce ancora un ritardo, venendo rimandata alla ventura quaresima.

Avrà luogo nelle sere dei 10 e 11 febbraio 1894.

Provviste... gratis

A Montenars di notte ignoti, mediante rottura penetrarono nella cantina di Angeli G. B., rubandovi formaggio, riso, carne, olio, sale e due coltelli, recando un danno di lire 50.00.

Piccola Posta

Sig. Veritas, Cividale. — Ci dispiace ma non possiamo pubblicare, prima di tutto perchè non desideriamo di entrare in pettegolezzi paesani e di renderci complici di maggiori discordie, in secondo luogo perchè gli attacchi contro quell'egregio gentiluomo che copri con onore pubbliche cariche in codesta città, non ci sembrano giusti. Un po' di carità fraterna signor *Veritas,* un po' di gratitudine per chi ha esposto la vita per la patria e per chi dà di che vivere a tanti operai, a tanta povera gente. Ciò le serva per norma per oggi e per l'avvenire.

I francobolli potrà ritirarli presso l'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 29 Ore 8 Termometro —0.5
Minimo aperto notte —3.2 Barometro 762.
Stato atmosferico: sereno
Vento: Est. Pressione: crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 6 8 Minima 1.
Media +1.94 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

29 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.52	Leva ore	—.—
Passa a meridiano	12.9.30	Tramonta	11.40
Tramonta	16.26	Età giorni	21.2

E basta!

Quei signori del *Friuli* battono sul loro giornale di ieri in una *dignitosa* quanto prestissima ritirata.

Al nostro dilemma *franco e reciso,* non hanno risposto; sono invece venuti innanzi elevando delle artificiose eccezioni perchè la nostra lettera di l'altro giorno, indirizzata al Direttore signor *D. Indri,* portava a firma « La Redazione » e non *un nome!*

O che cari colleghi!

O non sanno ancora che il Redattore capo (o Direttore che sia) è sempre responsabile verso tutti, degli articoli che vedono la luce sul suo giornale?

Essi hanno ragione di dire che la nostra redazione è un ente collettivo, per quanto non sia la loro, ma vi è pure per noi chi risponde di fronte ai terzi che si credono lesi dal giornale!

E ci chiedono poscia un *mandato speciale* che ci autorizzi a fare delle *intimazioni* (!) in nome e per conto di pubblici impiegati!

Siamo stati noi forse ad accusare quei tali *« impiegati del primo e del secondo piano »* (le parole in corsivo sono pubblicate sul *Friuli* di martedì) della Prefettura?

Quando voi farete il vostro dovere, noi vi mostreremo il mandato che ci chiedete.

Per non seccare il pubblico e per non romperci più le scattole, chiudiamo, avvertendovi che questo è l'ultimo articolo che scriviamo sull'argomento.

Consiglio Comunale

Questa sera alle ore 20 ha luogo l'annunziata seduta del Consiglio Comunale.

La fonderia Poli

La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza da S. Donà di Piave, nella quale si dice che quella popolazione rimase immensamente contenta per l'ottimo concerto delle campane, uscite dalla fonderia Poli di Udine.

Ancora sul disastro di Alano-Fener

L'intervista di un friulano con il barcaiolo presente al disastro
I morti nostri concittadini — Altri particolari

Un nostro amico, che ha visitato il luogo nel quale avvenne il disastro ferroviario di Alano-Fener, e che ha intervistato il barcaiuolo che era presente al fatto, ci scrive:

Per chi ha occasione di fare una gita nella magnifica e sempre ridente vallata del Piave, per chi arriva fino a Feltre o Belluno, approfittando della linea ferroviaria, non può certo dimenticare senza racapriccio, di rivolgere uno sguardo al sito che fu teatro dell'orribile disastro ferroviario, che nel passato autunno tanto ebbe a commovere l'abituale tranquillità di quegli alpigiani, e che tanto addolorò la cittadinanza nostra.

E benchè il ricordo di tristi fatti susciti in ogni animo vivo dolore, e riapra una ferita che il tempo va rimarginando, pure una certa forza, a cui fu duopo soggiacere, mi spinse a recarmi là ove due miei concittadini hanno lasciato miseramente la vita, vittime del dovere.

Il sito per chi guarda dalla linea ferroviaria è stupendo nel suo orrido bello. Di fronte un'altra montagna ricoperta di alti e maestosi castagni e cosparsa qua e là di case biancheggianti *come branchi di pecore pascenti,* alle falde ridenti villaggi che spiccano per la loro candidezza, in mezzo il Piave che scorre rapido e profondo, di qua colli aprichi tempestati di paeselli, poi monti alti ed inaccessibili.

La linea ferroviaria che corre a zig-zag, passato alquanto Alano-Fener, e fatta una ripida curva, si nasconde in una galleria per ritornare poi per poco alla luce e quindi nascondersi nuovamente.

E là dove il disastro è accaduto, il letto del Piave si restringe e le acque sono più veloci e più profonde, e direi quasi, più minacciose.

Un solo greto, di piccola estensione alla base dell'argine, è lasciato dal fiume quand'è in secca e sopra quello precisamente è precipitata la locomotiva di quel treno disgraziato, e là furono raccolte le due vittime.

Io mi portai sul luogo assieme una lieta brigata d'amici con una barca di vecchio stampo, che lasciava filtrare l'acqua da varie parti, con quanta paura di tutti quelli ch'erano dentro, è facile imaginare.

Il barcaiuolo era proprio quello che trovavasi presente al momento della catastrofe. E' una figura ossuta e segalina, che da quaranta anni trasporta le persone da un'argine all'altro del Piave, guadagnandosi quel po' che gli basta per vivere; quantunque il fisco sia ora arrivato a mettere i suoi artigli nei modesti proventi di quel povero uomo, obbligato a pagare ogni anno 100 lire di tassa! Mi raccontò le sue avventure, la sua vita mi disse di aver salvate più persone che stavano per annegare nelle acque del Piave, d'aver prese più medaglie al valor civile, d'aver dei figli ancora in tenera età, ma abituati di già come lui, a nuotare con tutta indifferenza, anche dove il fiume è maggiormente pericoloso.

Fini poi col farmi la descrizione del disastro, conducendomi proprio sul sito ove accadde.

Quivi nulla si trova che ricordi l'orribile accidente, se non del carbone minuto sparso qua o là e l'avanzo di una debole ringhiera di ferro, a metà divelta dall'urto del treno.

Il barcaiolo senti il fischio prolungato d'allarme, previde il pericolo dal rumore della locomotiva uscita dalle rotaie, assistette al precipitar della stessa nel sottostante letto del Piave.

E fu vera fortuna per lui il fuggire in tempo, poichè là dove egli prima trovavasi, piombarono la macchina e gli avanzi dei carri sfasciati nell'urto.

Le parole venivan meno a quell'uomo nel descrivermi la scena del momento fatale, poichè la commozione facea velo alla sua mente, nè le espressioni sue erano sufficienti a spiegarmi quanto volea.

Mi raccontò di esser rimasto intontito dal terrore e benchè la triste scena si svolgesse dinanzi ai suoi occhi, di non aver veduto nulla per qualche secondo.

Acquistata la coscienza di sè, non tardò a liberare prima il messaggere postale, con grave pericolo della sua vita; e quindi a prestar aiuto ai due infelici, macchinista e fuochista, Del Favaro e Vendramini, mortalmente feriti, dai quali raccolse l'estreme parole, l'ultimo addio ai loro cari.

Dire lo stato di quei miseri, come ebbe a dipingermelo il barcaiolo, io non ne avrei nè la forza nè il mezzo, nè d'altronde torna adatto ripeterlo, ora che il tempo ha messo un po' di balsamo sul vivo dolore, da cui tutti fummo occupati.

Per caso trovavasi in mia compagnia anche un impiegato del Catasto, il quale nel proprio giorno del disastro, era per ragioni di lavoro sulla vetta della montagna, che stà dirimpetto. Da là sentì il fracasso prodotto dalla caduta del treno e con un canocchiale potè osservare l'accaduto.

Il barcaiuolo continuò a dirmi d'aver avute dall'Adriatica 50 lire di gratificazione, per i suoi servigi, nonchè d'aspettarsi una ricompensa dal Governo, pur troppo ancora non venuta.

Dalle sue parole comprendeva come egli avesse fatto qualcosa di bene e come un po' di pretesa fosse in lui giustificata. Fu un momento infatti che si disse di conferirgli la medaglia d'oro al valor civile, poi una gratificazione, poi.... nulla, ed egli ne incolpava indispettito, le autorità del suo paese, che non seppero far conoscere i meriti suoi.

Ma però alla pretesa di quell'uomo non andava disgiunto un sentimento di soddisfazione per l'opera prestata, soddisfazione tenuta viva dalle continue manifestazioni di gratitudine e gli agenti della ferrovia e quelli delle Poste.

Questi passando sul malauguratο sito, che fu la tomba dei loro colleghi, non dimenticano mai di mandargli i più affettuosi saluti e con la voce e con la mano, mentr'egli appoggiato al remo della sua barca li accompagna, trepidante, con l'occhio finchè sono usciti dal luogo del pericolo ed allora festante ricambia il saluto al saluto.

Più fortunato di lui seppi esser stato il medico d'un villaggio vicino, che ebbe dalla Rete Adriatica oltre un migliaio di lire di gratificazione e un viaggio circolare a gratis.

Volli assistere anche al passaggio di un treno, che passò con velocità limitata, tale essendo la disposizione dopo il fatto accaduto.

Lasciai quindi il barcaiuolo encomiandolo per la sua bell'opera e dandogli speranza che il premio meritato da lui, sarebbe presto o tardi venuto.

Mi salutò ringraziandomi delle parole detteglì, ma con una certa aria di diffidenza.

E credo che ai chiari di luna d'adesso, non avesse tutto il torto!

Amleto

Asilo notturno
Avviso

Non essendosi quest'oggi potuto passare alla nomina del Consiglio definitivo per mancanza di numero, il Comitato promotore invita i sottoscrittori e tutti coloro che si interessano di questa umanitaria istituzione a voler intervenire a una seduta che avrà luogo il giorno 31 corrente (domenica) alle 20 (ore 8 pom.) nel Teatro Nazionale per deliberare sui seguenti oggetti:

a) Comunicazioni della presidenza.
b) Relazione del Comitato.
c) Nomina del Consiglio definitivo.

Udine 28 dicembre 1893

Comm. Gabriele Luigi Pecile, comm. Marco Volpe, presidenti: Pietro avv. Linussa, Edoardo Tellini, Daniele avv. Vatri, consiglieri: Carlo cav. Marzuttini segretario — Giovanni Gambierasi cassiere.

Mancie dei fattorini telegrafici

Ad evitare inganni ed abusi nella ricorrenza del capo d'anno, si previene il pubblico di guardarsi dalle richieste di mancie che possono essergli rivolte ai fattorini telegrafici, o da individui che cessarono dall'essere tali pur continuando a vestire abusivamente la divisa uniforme.

Si avverte inoltre il pubblico che i fattorini in servizio dell'amministrazione portano sul berretto la placca con un numero d'ordine; epperciò si pregano coloro, ai quali fossero richieste mancie, di osservare tale numero per designarlo all'amministrazione, che in tal modo potrà essere in grado di punire i colpevoli.

Cambio di marche da bollo da lire una per moduli di polizze di carico e lettere di vettura

A seguito dell'art. 15 della legge 22 aprile 1893 n. 195 sulle conversioni marittime col quale la tassa di bollo pelle polizze di carico e sulle lettere di vettura venne ridotta alla misura di centesimi dieci per i pesi non superiori a 20 Kg. e di cent. sessanta per i pesi superiori a 20 Kg. il Ministero delle finanze ha determinato di accordare il cambio con marche da bollo da cent. 10 e da cent. 50 delle marche da lire 1 applicate sotto l'impero della legge precedente sui moduli di polizze di carico e lettere di vettura tuttora in bianco.

Una giustissima lode all'illustre Prefetto ed all'egregio medico Provinciale.

Il Ministero dell'Interno, esaminate le varie relazioni sull'andamento dell'epidemia colerica degli scorsi mesi, con nota del 14 corrente alla nostra Prefettura, trovò degno di ampi ringraziamenti il Comm. G. B. Gamba Prefetto di Udine, per l'abile e saggia direzione impartita al servizio di difesa contro il colera stesso, e rilevò con vivo compiacimento l'opera solerte ed intelligente prestata dal medico provinciale Cav. Fratini per preservare da ogni pericolo questa provincia e con essa le finime.

—

La nostra provincia per la sua posizione di confine, e dato pertanto il grande movimento di persone e di cose, reso ancora maggiore per la corrente emigratoria della classe agricola di tutto il Veneto, ha una capitale importanza nei riguardi delle misure igieniche di fronte ad una probabile invasione epidemica.

E ben giuste pertanto sono le lodi tributate dal Ministero all'illustre nostro prefetto comm. Gamba che coadiuvato da quel ben noto igienista che è il cav. Fratina, medico provinciale, ha impedito con le solerti, intelligenti misure, improntate alle ultime scoperte della scienza, che il colera entrasse per queste porte a far le sue stragi nel Regno.

E sì che a frotte scesero in Friuli gli operai fuggenti dai centri più infetti dell'Ungheria e della Germania: ed è un vero miracolo della polizia igienica attivata nelle nostre stazioni se il morbo non ha potuto varcare i confini ed estendere il suo ferale viaggio.

Noi plaudiamo pertanto al Ministero che ha saputo riconoscere l'importanza e l'efficacia dell'opera portata da chi regge con tanto senno e tanto amore le sorti della nostra provincia, e ci auguriamo di poter in altre occasioni fare di più.

Ballo degli agenti di Commercio e degli studenti.

La geniale festa da ballo degli agenti di Commercio che ogni anno ha avuto esito splendidissimo si farà, come già annunziammo, sabato 27 gennaio, al *Minerva*.

— Il ballo degli studenti, la geniale e riuscitissima festa del decorso anno, avrà luogo pure al *Minerva*, la sera di sabato 13 gennaio.

Comitato per l'abolizione delle regalie

Oltre le ditte già pubblicate, hanno versato la quota assuntasi pel secondo semestre dell'anno corrente i signori: Dorta fratelli, Cantarutti Gio Batta, Malagnini fratelli, Pantarotto Giovanni, Berti Francesco e Cosmi Cosmo.

L'incasso totale del semestre stesso fu di	L. 2,175.00
Dalle quali dedotte per spese diverse	» 75.00
Rimasero disponibili	L. 2,100.00
Da queste furono prelevate, a beneficio della Società Operaia Generale	» 120.00
E le residue	L. 1,980.00

vennero divise in sei parti eguali fra l'Asilo Infantile, Congregazione di carità, Orfanotrofio Tomadini, Società Agenti, Giardini d'Infanzia e Società Reduci, costituenti il Comitato.

I negozianti intervenuti alla riunione di martedì hanno espresso il desiderio di rimandare ai primi giorni del nuovo anno ogni deliberazione circa gli impegni da prendersi per assicurare la continuità della abolizione delle regalie. Fu quindi stabilito che la nuova riunione abbia luogo lunedì 15 gennaio 1894 alle ore 21 (9 pom.) nella sede della Associazione commerciale.

Udinese condannato a circa 4 mesi di reclusione per essersi appropriato dell'ingente somma di lire una e centesimi settantacinque

Il dibattimento è avvenuto l'altro ieri innanzi al Tribunale di Venezia.

L'anno scorso nella farmacia Monti a S. Fantino si trovava addetto in qualità di facchino certo Molaro Giovanni fu Alessio, d'anni 44 di Paderno.

Erano circa 6 anni che esso prestava i suoi servizii, ed era considerato così onesto, che avvenuta la morte del padre del titolare odierno, signor Monti Attilio, questi lo tenne perchè raccomandatogli dal defunto genitore.

Illimitata, cieca era la fiducia che il padrone aveva posto nel facchino alle sue dipendenze; cosicchè quando fu avvertito dal suo direttore sig. Ancillo che aveva gravissimi sospetti che il Molaro fosse infedele, durò fatica a crederlo.

Ma i fatti pur troppo che si verificarono dovettero convincere il principale che il Molaro aveva abusato della di lui fiducia; sottraendogli alcuni medicinali e pochi denari dal cassetto.

Il dibattimento portò in luce quei fatti, per cui il P. M. pur ammettendo che il Molaro fino allora era sempre stato un galantuomo, oggi doveva ritenersi colpevole del furto continuato ascrittogli; ma che tenuto conto della tenuità (L. 1.75) e degli ottimi precedenti, chiedeva il *minimum* della pena, cioè mesi 3 e giorni 26 di reclusione.

Il Tribunale pronunziò la condanna del Molaro secondo la proposta del P. M.

Era difeso dall'avv. Villanova.

Grande ballo di beneficenza

Sappiamo che la sera del 20 p. v. avrà luogo al *Teatro Minerva* una *grande festa* da ballo a scopo di beneficenza; sono iniziatori: L'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, La Società Dante Alighieri, e la Società Reduci e Veterani.

Questa festa promette di riuscire assai bene.

Per gli ufficiali di complemento

Si inviò a tutti i Comandi dei corpi d'armata una circolare del ministero della guerra, che invita gli ufficiali di complemento a prendere servizio. Il ministero della guerra ne recluterà un numero limitato.

CORTE D'ASSISE

Ieri ebbe luogo il processo a porte chiuse contro Gio Batta Monai fu Giovanni, da Cesclans d'anni 17 imputato di violenza carnale in danno di due proprie sorelle, l'una d'anni 8 e l'altra d'anni 12.

Ebbe per difensore l'avv. G. Baschiera.

Fu condannato ad anni 3 e mesi 4 di reclusione.

Malgrado la sua giovane età e la gravità della pena accolse con la somma indifferenza la sentenza.

Oggi ha principio il dibattimento in confronto di Ferigutti Giacomo imputato di simulazione di reato, calunnia e tentata estorsione.

E' difeso dall'avv. Mario Bertacioli.

Una ispezione d'ufficio al Teatro Minerva

—

Il Teatro è solidissimo

Dopo che si ebbe al nostro *Minerva* l'accorrenza veramente straordinaria di pubblico — specie recentemente, producendosi le compagnie Zago e Maspracchio — fu rivolta alla competente autorità la preghiera di far visitare da una commissione tecnica il Teatro.

Si temeva infatti che questo per essere di vecchia costruzione, potesse presentare — specialmente per il loggione dove sempre il pubblico si accumula numerosissimo — qualche pericolo per le persone.

E l'autorità, previdente sempre, e sempre vigile del bene del pubblico, ha nominato apposita commissione perchè facesse diligente ed accurata ispezione al *Minerva*.

Essa era composta del cav. Bertoia, dell'ingegnere Tami per il Genio Civile dell'ing. Regini e del m.° Petoello per il Municipio, e di altre persone tecniche.

Visitato tutto diligentemente ed in special modo le basi delle colonne, fu stabilito — senza dubbio alcuno — essere *ottime le condizioni statiche* del Teatro.

Si ordinò fossero tolti i due panconi che si trovano all'ingresso del loggione, per poter in tal modo facilitare maggiormente l'entrata e l'uscita del pubblico.

Si stabilì infine che, specie nelle serate festive, tutti gli spazi vuoti delle loggie di pepiano, che servono a condurre gli spettatori nei posti riservati della platea, non sieno occupati dal pubblico tanto fittamente da impedire la circolazione.

Così si è evitato anche il pericolo di dover rimanere chiusi nella platea, nel caso di una disgrazia o di un falso allarme.

Il *Teatro Minerva* insomma, anche colle modificazioni e coi lavori compiuti ultimamente, offre tutte le garanzie possibili per la sicurezza del pubblico.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche ieri sera la bellissima operetta *Giroflè-Giroflà* ebbe una splendida esecuzione. Peccato che il pubblico non assista numeroso a uno spettacolo così attraente.

Speriamo che *Giroflè-Giroflà* verra replicata in una sera di concorso.

Questa sera (ore 20) *I moschettieri al convento.*

Una compagnia drammatica per sei rappresentazioni

Sappiamo che, incominciando colla sera del 9 gennaio, si produrrà sulle scene del nostro *Minerva* la compagnia Tragica Italiana diretta da *Giuseppe Senizza*.

Essa darà 6 rappresentazioni, fra le quali l'*Otello* e l'*Amleto* di Shakespeare; la *Francesca da Rimini* del Pellico; la *Congiura dei Pazzi* dell'Alfieri; *I Martiri* di Senizza.

La sera del 9 gennaio si darà l'*Otello*.

Ringraziamento

La moglie, il fratello ed i parenti del defunto *Antonio Zamparutti* profondamente commossi ringraziano tutti quei pietosi che, coll'intervento ai funerali od in qual siasi modo vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima all'amatissimo loro estinto.

Chiedono compatimento se, nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Posta economica

Sig. A. P. Milano.

Mille ringraziamenti per le sue lusinghiere parole a nostro riguardo e per le sue gentili offerte. Da oggi in poi le spediamo il giornale.

Esposizioni riunite Milano 1894

Il gruppo delle Arti grafiche ed affini e di pubblicità alle Esposizioni di Milano. — Per iniziativa di quattro benemeriti sodalizi milanesi e cioè: *La società italiana degli Autori — L'associazione tipografico-libraria italiana — L'unione tipografica milanese e L'associazione lombarda dei giornalisti*, il gruppo delle Arti grafiche ed affini (concorso nazionale) e della Pubblicità (internazionale per il giornalismo) troverà la sua oggettiva esplicazione nelle Esposizioni riunite del 1894 a Milano.

Il pubblico, di cui molta parte è ancora all'oscuro del come funzionano le macchine, non potrà non interessarsi, quando gli sarà posto sott'occhio il modo con cui viene fabbricato il libro, composto il giornale preparate le materie prime.

Nella galleria assegnata a questa sezione si vedranno in azione la fonderia di caratteri, l'officina di stereotipia e galvanotipia, la tipografia colle sue macchine a reazione e rotative e tutto ciò insomma che è lavoro materiale per i prodotti suaccennati.

Il gruppo intero è diviso in quattro categorie: *Degli autori e dei diritti d'autore — Degli editori e dei librai — Dei tipografi, dei litografi e delle arti affini — Dei giornalisti*. La *prima* ha lo scopo di dimostrare, con una esposizione completa, il cammino fatto dalle leggi e dai trattati dei diversi paesi, nel regolare l'esercizio della proprietà letteraria ed artistica.

La *seconda* di persuadere dell'importanza di editori e librai, nella propaganda delle opere e dell'efficacia dell'azione intermediaria fra autore, tipografo e pubblico.

La *terza*, di dar saggi dell'industria tipografica e di quelle che le sono affini per constatarne il progresso e lo sviluppo continuo.

La *quarta* infine, di rispecchiare nel moto ascendente del giornalismo universale, la sua potenza nella costituzione civile della società e di offrir ogni mezzo agli italiani, nel confronto con quello straniero, di migliorare il giornalismo proprio e di emulare i paesi che sono a capo, in proposito, del mondo. I preziosi elementi che radunerà questa categoria, contribuiranno a far apprezzare, dal pubblico, le fasi attraverso cui passò il giornale, i mezzi coi quali combatte, si espande e a spianargli la via onde riesca perfetto strumento di civiltà.

La Galleria destinata a tutto ciò, sorgerà in linea retta, a destra dell'ottagono centrale ed avrà disponibile un'area di quattro mila metri quadrati.

La «Gazzetta di Venezia»

L'abbonamento più consigliabile ai nostri lettori fra i gionali politici di grande ormato è quello alla *Gazzetta di Venezia* per fatture, per copia di notizie e per i preziosi telegrammi commerciali sui *cotoni, grani, petrolii, coloniali* ecc. che esso avrà dal primo gennaio 1894.

I doni che dà quel giornale, diffusissimo ormai nella regione, sono veramente straordinarii.

— Il *Corriere illustrato* splendido giornale settimanale con figurini, racconti per i ragazzi ecc. che esce a Milano.

— Il *libro di Ferruccio Macola* di oltre 500 pagine, del prezzo commerciale di 4 lire, grande formato con illustrazioni di Gustavo dall'Ara e copertina di T. Tito.

— L'*Album calendario* porta carta con copertina di E. Nono.

Gli abbonati poi hanno facoltà di scegliere fra il *Todoro Brontolon* e il *Corriere illustrato*.

Noi crediamo che per sole lire 19 annue non si possa esigere di più.

Telegrammi

Brutti Siniomi

Roma, 28 Notizie dalla frontiera francese recano che si assembrano colà molte truppe, colla scusa di sorvegliare gli anarchici.

In seguito a ciò si afferma che il ministro Mocenni presenterà un progetto di legge chiedente 700 mila lire per fornire i forti verso la frontiera di Francia.

La somma sarebbe compresa in altrettante economie sul bilancio della guerra.

— Si assicura che la nuova leva, anzichè a marzo, sarà chiamata alle armi il prossimo gennaio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 dicembre 1893

	29 dic	dic. 28
Rendita		
Ital 5 % contanti	89.50	90.50
» fine mese	89.60	90.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	488.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrov a Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	1000.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	600.—	600.—
» » Mediterranee	475.—	475.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.—	112.75
Germania »	139.50	138.50
Londra »	28.45	28.10.—
Austria - Banconote	2.27.—	2.26.—
Napoleoni	22.40	22.35
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.35	78 75
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 11.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

MEDAGLIA ESPOSISIONE MONDIALE DI CHICAGO

FIORI FRESCHI

S posseno avere ogni giorno dal G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

Presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** si vende

ELXIR SALUTE

eccellente liquore dei f ati Agostiniani di S. Paolo a lire **2.50** la bottiglia

NELLA INFLUENZA

E SUE CONSEGUENZE NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in genere nelle affezioni

BRONCHIALI E POLMONARI

E NELLE

MALATTIE DELLA VESCICA

é raccomandato l'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA

BERTELLI

che per la loro potenza antisettica funzionano da inalatore bacillicida e per questo i Medici le prescrivono quali ottime preservative dalla

INFLUENZA.

Alle PERSONE DELICATE, per le SIGNORE, per i BAMBINI, raccomandasi di usare quali preservativi e curativi delle malattie dell'apparato respiratorio i delicati e squisiti Bomboni alla Catramina Bertelli, denominati:

« OVOID »

Si vendono in tutte le Farmacie

Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, Via Paolo Frisi, N. 26.

Concessionari per l'America del Sud sig. CARLO F. HOFER e C. di Genova – Rappresentante per l'America del Nord sig. G. CERIBELLI, 54-55 Franklin Street, New-Yokr

Premiate all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 con Medaglia d'Argento.

O tennero Diploma all'Esposiz. d'igiene di Milano le **«Maglierie igieniche «anti reumatiche le «migliori in commercio, pura finissima Lana**

HERION

«raccomandate e garantite dal celebre «iginista perofessore «Paolo Mantegazza, «senatore

Deposito in Udine presso E. Mason e G. Rea.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion Diffidare dall'imitazione.

NOVITÀ PER PANETTIERI!

MADIA IMPASTATRICE IN ACCIAIO CILINDRATO

Massima solidità. Lunghissima durata. Assoluta pulizia. Domandare Catalogo N. 4

DEPOSITO GENERALE: CARLO GLOCKNER, Via Solferino, 41, MILANO

TOSSE ASMA

Malattie di petto e di gola guarigione sicura

ACQUA DIVINA

esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano Fl. L. 2.50 franco nel Regno L. 2.50

Spedire vaglia Farmacia Bolis, Via Broletto, 12 — Milano.

Grammatica della lingua Slovena

del dott. IAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dottor **GIUSEPPE LOSCHI**, prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8° picc. di pag. 490, con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — **L. 4.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Ai Sig. Librai sconto D

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti